



## Info Rai – TV n° . 65 del 06 Gennaio 2011

### Sommario:

1. *Rai anti sindacale, l'azienda ricorre*
2. *Analisi Auditel – Rapporto Anno Solare 2010*
3. *Sanremo 2011, Morandi convince Fiorello*
4. *Rai 5: live streaming partecipativo su Facebook*
5. *Rai: il dg Mauro Masi contestato dalla Corte dei Conti*
6. *Rai, Zavoli: nuova azienda a garanzia del pluralismo*
7. *Digitale terrestre si o no? In migliaia in Veneto non vedono i canali di Stato*
8. *Digitale terrestre 2011: calendario degli switch off in programma*
9. *Traffico in tempo reale, è guerra per le notizie*
10. *Per le tv nazionali "ospiti" di mux locali nessuna certezza sulla copertura*
11. *Cinema, l'invasione del 3D*
12. *Masi, tegole e buonuscite d'oro*
13. *Masi non ha concesso «buonuscite d'oro»*

### **Rai anti sindacale, l'azienda ricorre**

Fonte: **Rainews24**

Il Tribunale di Roma ha ritenuto il comportamento della azienda Rai anti sindacale in occasione della modifica dei palinsesti della stagione in corso, avvenuta senza il dovuto confronto con i sindacati. I vertici di Viale Mazzini fanno ricorso. Botta e risposta tra Usigrai e azienda.

#### Comunicato Usigrai

L'Usigrai, che da tempo contesta una serie di decisioni della direzione aziendale, per non penalizzare gli abbonati è intenzionata ad evitare nuovi scioperi, ma intende render noto che il Tribunale di Roma ha ritenuto antisindacale il comportamento tenuto dalla Rai per la condotta del direttore generale in occasione della definizione dei palinsesti della stagione in corso, varati senza il dovuto confronto. Il giudice ha condannato la Rai anche al pagamento delle spese processuali. L'Usigrai affida al consiglio di amministrazione e agli organismi di controllo e garanzia l'intera vicenda, unitamente ai verbali del referendum con cui i giornalisti hanno recentemente sfiduciato il direttore generale.

#### Comunicato azienda

Quanto dichiarato dall'Usigrai é completamente falso: non c'è stata alcuna censura nei confronti del Direttore Generale e l'Azienda ha correttamente avviato il dovuto confronto con il sindacato sulle modifiche del palinsesto prima della loro attuazione, in conformità delle norme contrattuali ed in linea con la prassi consolidata. Pertanto proporrà immediatamente opposizione avverso il decreto del Tribunale di Roma. La Rai continuerà, come ha fatto sinora, a lavorare concretamente per risolvere tutti quei nodi strutturali che nel tempo sono rimasti irrisolti sempre grata per il crescente consenso espresso dal pubblico e degli ascoltatori.

## **Analisi Auditel – Rapporto Anno Solare 2010**

Fonte: **TVblog.it (Blog)**

pubblicato: martedì 04 gennaio 2011 da Hit

Passati solo pochi giorni dalla chiusura del 2010 riassumiamo in questa nostra analisi il bilancio auditel di questa annata appena passata assegnando alle varie reti televisive italiane (le tre Rai, le tre Mediaset, La7 con il dato del totale delle reti sat trasmesse esclusivamente sulla piattaforma satellitare) il dato medio di share dal 1° gennaio al 31 dicembre nel totale giornata confrontandolo poi con il dato del medesimo periodo dell'anno 2009. La rete più vista del 2010 si conferma essere la rete di Mauro Mazza. Rai1 infatti con il 20,97% di share batte di oltre due punti Canale5 che si piazza al secondo posto con il 18,76%.

Raffrontando i risultati con i dati dello scorso anno vediamo come Rai1 rimanga sostanzialmente stabile pur accusando una leggera flessione precisamente dello 0,39%. E' più marcato invece il calo di Canale5 che perde l'1,89% risultando per altro la rete con il calo maggiore rispetto all'anno precedente. La terza posizione è occupata dal dato del totale delle reti sat trasmesse esclusivamente dalla piattaforma satellitare che totalizza il 14,50% di share, crescendo del 3,39% rispetto al 2009. Segue Rai2 con il 9,22%, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-0,06%), che ruba il posto ad Italia1 che si porta al quinto posto con il 9,15% ed in calo rispetto al 2009 dell'1,23%.

Da notare come la somma delle flessioni di Canale5 e di Italia1 rispetto al 2009 sia del 3,12% che è sostanzialmente il dato dell'incremento del totale del Sat. Del calo di Canale5 e di Italia1 si devono anche imputare i dati dei canali nati con il passaggio al digitale terrestre come Rai4, Iris e soprattutto Boing che si sono consolidati durante l'anno appena passato. Sesto posto occupato da Rai3 con l'8,55%, la rete diretta da Paolo Ruffini è quella fra le Rai ad aver avuto il calo maggiore di share, perdendo infatti rispetto al 2009 lo 0,46%. Un calo registrato nonostante abbia avuto in questo ultimo autunno televisivo in palinsesto il programma dell'anno, vale a dire quel "Vieni via con me" con Fazio e Saviano.

Settimo posto per Rete4 che ottiene una media, dal 1 gennaio al 31 dicembre 2009 nel totale giornata del 7,28% in calo dello 0,48% rispetto allo scorso anno. Chiude la nostra classifica il dato de La7 che totalizza nel 2010 il 3,09% con un incremento dello 0,07% rispetto al 2009.

Share medio per rete 1 gennaio-31 dicembre 2010 e confronto con il 2009 :

<http://static.blogito.it/tvblog/solare20101.jpg>

## **Sanremo 2011, Morandi convince Fiorello**

Fonte: **Excite Italia**

Dopo tutti i conduttori che c'avevano provato, da Bonolis alla Clerici, a spuntarla è stato Gianni Morandi: Fiorello sarà a Sanremo come ospite. Ancora poco chiare le modalità in cui lo showman – che sta per rientrare nella scuderia Rai dopo un'esperienza altalenante con Sky – salirà sul palco dell'Ariston. Ma per la Stampa la notizia è certa, Rosario Fiorello ci sarà.

Il quotidiano torinese parla di una 'spedizione' di Morandi a Cortina, dove evidentemente Fiorello si trovava in vacanza, senza alludere a contratti o accordi di altro tipo. Addirittura ancora non è dato sapere in quale delle serate fra il 15 e il 19 febbraio l'ex conduttore di Viva Radio Due allietterà la kermesse ligure con i propri trascinati pezzi di comicità, musica e imitazioni.

Fiorello torna dunque a Sanremo dopo ben nove anni: l'ultimo ad ospitarlo fu infatti Pippo Baudo. D'altronde con il prossimo rientro in casa Rai e libero da vincoli con l'azienda di Murdoch, quello dello showman siciliano è un passo più che necessario per tornare in grande spolvero sul piccolo schermo generalista. Che in Italia è ancora quello che fa la differenza.

## **Rai 5: live streaming partecipativo su Facebook**

Fonte: **NanoPress**

Publicato da Lorenzo Ajello, Mercoledì, 5 Gennaio 2011.

Rai 5 è l'ultimo canale presentato dalla società concessionaria in esclusiva del servizio pubblico

radiotelevisivo italiano. Si tratta di un canale prevalentemente culturale e destinato a trasmettere programmi dedicati alle nuove tecnologie, film d'autore, documentari e musica. Secondo quanto riferito dall'azienda, l'obiettivo è quello di richiamare, coinvolgere ed appagare i 5 sensi degli utenti. Ad un mese dal lancio ufficiale, il nuovo canale introduce una novità assoluta, ovvero quella di estendere la propria presenza anche a tutto il World Wide Web. Ruolo da protagonista dell'intera operazione sarà chiaramente affidato a Facebook. Attraverso il proprio profilo infatti, la RAI inaugurerà, questa sera alle 21, le trasmissioni in live streaming partecipativo. Il primo programma sarà Il buono, il brutto e il cattivo, dedicato alla moda, al design e più in generale alla creatività italiana. Gli utenti avranno quindi l'opportunità di commentare in tempo reale, attraverso proprio il social network, fornendo le proprie idee e le proprie opinioni sui programmi. I telespettatori per la prima volta saranno direttamente coinvolti sulle scelte dei palinsesti. Per poter visualizzare RAI 5, infine, un'apposita pagina di Facebook chiamata Come vedere RAI 5 spiega tutte le possibilità esistenti.

### **Rai: il dg Mauro Masi contestato dalla Corte dei Conti**

Fonte: **Newnotizie**

Roma, 4 gennaio. Il direttore generale della Rai, Mauro Masi, il 7 aprile prossimo dovrà fronteggiare i magistrati della Corte dei Conti. L'accusa è quella di aver procurato un danno erariale alla Rai.

La notizia, tirata fuori dal quotidiano "Repubblica", verte su buonuscite da record che sarebbero state versate dall'emittenza pubblica a due giornalisti, rimossi dai loro incarichi. I nomi sono quelli di Angela Buttiglione ex conduttrice del Tg1, che avrebbe percepito 935mila euro e di Marcello del Bosco, ex direttore di RadioRai al quale sarebbero stati dati circa 700mila euro. A seguire l'inchiesta il vice-procuratore Massimo di Stefano, che a dicembre ha chiesto la condanna per Masi.

In specifico, ai due giornalisti sarebbero state elargite cifre più alte allo scopo di evitare che gli stessi, una volta rimossi, intraprendessero attività concorrenziale alla Rai. 420 mila euro alla Buttiglione e 260 mila a Del Bosco. In tutto 680 mila euro. Soldi pubblici di cui la Corte dei Conti ha contestato l'utilizzo, spiegando che "la decisione del Cda Rai di rimuovere i due giornalisti, senza decidere una ricollocazione adeguata al tipo di incarichi rivestiti in precedenza, implica di per sé l'insussistenza del timore che essi intraprendessero attività concorrenti in grado di danneggiare l'azienda".

In sostanza, sembra di capire dalle motivazioni della Corte, se si rimuove un giornalista senza ricollocarlo è perché non si teme il fatto che quest'ultimo possa mettersi a far concorrenza alla testata che l'ha rimosso, quindi perché pagarlo di più?

Dal canto suo, l'interessato precisa che "non esiste nessuna "tegola" (così come definita da Repubblica, NDA) sul direttore generale Mauro Masi, ma soltanto un seguito tecnico di una procedura avviata peraltro molti mesi fa su istanza del consigliere di amministrazione Rai Nino Rizzo Nervo".

Era stato infatti quest'ultimo, appartenente all'area politica che fa riferimento al PD, a presentare gli esposti sulla base dei quali la Corte dei Conti ha avviato le indagini riguardanti il dg Rai, che avrebbe pagato con soldi pubblici un "patto di non concorrenza e obbligo di riservatezza della durata di due anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro".  
A.S.

### **Rai, Zavoli: nuova azienda a garanzia del pluralismo**

Fonte: **La Stampa**

«Serve un aggiornamento delle norme insieme con la presa di coscienza del servizio pubblico»  
Quella sul pluralismo «è una grande questione che investe la nostra democrazia e che esige un profondo aggiornamento normativo e regolamentare, insieme con la presa di coscienza di una nuova azienda cui spetta di rivitalizzare la sua funzione di servizio pubblico», dice il presidente della Commissione di Vigilanza Rai, Sergio Zavoli. «Un atto di indirizzo alla Rai su informazione e pluralismo è il primo impegno della Commissione Bicamerale - afferma Zavoli -. Un impegno

maturato con il consenso di tutti i gruppi, sulla base delle sintesi e delle riflessioni sviluppate nel corso e a seguito dei tre seminari e delle numerose audizioni svolte durante l'anno».

«Le condizioni sociali, la qualità della vita, lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, l'introduzione di tecnologie innovative e di nuovi accessi alle modalità dei palinsesti, hanno modificato le dinamiche dell'informazione e accresciuto le esigenze del pluralismo - dichiara ancora il presidente della Commissione di Vigilanza -. La Commissione di Vigilanza sta facendo la sua parte. I due relatori, i senatori Butti e Morri, hanno già elaborato le loro proposte sulle quali, insieme con i miei interventi, i commissari potranno discutere e decidere dopo la pausa di fine d'anno».

«In questo impegno - conclude Zavoli - ci guida il convincimento che il servizio pubblico debba darsi criteri e norme ben definiti per corrispondere al dovere di rappresentare, con la completezza e la trasparenza dovute, tutte le opinioni chiamate in causa attraverso l'ineludibile garanzia del pluralismo. Ciò andrà realizzato con l'assoluta certezza dei principi cui saranno ispirati gli indirizzi, nella convenuta inderogabilità che alla loro osservanza siano consapevolmente dedicate le energie aziendali».

### **Digitale terrestre si o no? In migliaia in Veneto non vedono i canali di Stato**

Fonte: **Blogosfere (Blog)**

L'arrivo del digitale terrestre non è stata cosa facile. Capire come funziona un decoder, un nuovo telecomando, come sintonizzare i canali c'è voluto del tempo per imparare; c'è ancora chi, comprensibilmente, non ci capisce tanto. Ma a parte un periodo di "passaggio", le regioni che sono passate al DTT sono riuscite poi a seguire i nuovi canali tematici e generalisti, con ottimi risultati di audience e scelta nei programmi.

C'è una zona però del Veneto, in provincia di Venezia al confine con il Friuli, che il passaggio al digitale terrestre non l'ha digerito proprio. Nei comuni di Annone Veneto, Portogruaro, Fossalta di Piave, Cinto e Teglio non si vede nessuno dei canali RAI, proprio dal giorno dell'attivazione avvenuta poche settimane fa.

L'umore in quella zona non è dei migliori: c'è chi ha speso non pochi soldi per adattarsi, comprando decoder o televisori di ogni marca o modello, eppure il risultato è sempre lo stesso. Cambiare le varie apparecchiature con quelle d'ultima generazione o all'avanguardia non ha sortito alcun effetto, i canali RAI in quella specifica zona del Veneto non si riescono a vedere. A mali estremi, estremi rimedi. I cittadini della zona stanno meditando di non pagare il canone, previsto proprio a fine mese, fino a quando le cose non saranno aggiustate. Chiedere informazione a chi è di competenza non ha sortito alcun effetto, se non assistere ad uno scarica barile da un ente all'altro (regione, amministrazione RAI, ministero delle telecomunicazione e istituti vari della zona). L'unica risposta che gli abitanti hanno ricevuto è stata: "il segnale è debole e che i ripetitori sono lontani...". Non una consolazione ma una motivazione in più per fare un gesto estremo contro la televisione di Stato. Vedremo come andrà a finire, nella speranza che non ci siano altri episodi dello stesso tipo in giro per l'Italia.

### **Digitale terrestre 2011: calendario degli switch off in programma**

Fonte: **NanoPress**

Pubblicato da Andrea Paternostro, Mercoledì, 5 Gennaio 2011.

Nel corso del 2011 lo switch off – ovvero la fase di passaggio al digitale terrestre televisivo, con lo spegnimento definitivo dei canali ancora trasmessi in analogico – dovrebbe essere completato, secondo il nuovo programma proposto dall'Agcom, in sei regioni italiane: per Abruzzo, Marche e Molise, nel corso del primo semestre di quest'anno; Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia completerebbero quindi, nel secondo semestre, l'avvento del digitale su tutto il territorio italiano. Si tratta di un anticipo di un anno rispetto al vecchio calendario, ma non è ancora definitivo. Ecco cosa accadrà in ogni caso.

In attesa dell'ultima parola, che spetterà al ministero per le Comunicazioni, resta dunque la proposta dell'Agcom che consentirebbe, secondo l'Autorità, di gestire al meglio la gara pubblica per le frequenze analogiche sulla banda degli 800 megahertz, come previsto dalla nuova Legge di stabilità per il 2011 (l'ex Finanziaria).

Un parere positivo è arrivato dal presidente del Consorzio per il digitale, Andrea Ambrogetti: "Anche noi chiederemo al ministero di anticipare al 2011 lo switch off. Avendo effettuato il passaggio al digitale del 70% della popolazione in due anni, non si capisce perché in un anno non dovremmo riuscire a completare il restante 30%".

Secondo quanto previsto fino a metà dicembre scorso, il passaggio definitivo dell'Italia al digitale terrestre televisivo dovrebbe completarsi entro il 2012, in linea con le regole stabilite dall'Unione europea. Ecco il calendario attuale della transizione:

Primo semestre 2011: Abruzzo, Basilicata, Liguria (tranne La Spezia), Marche, Molise, Puglia (esclusa la provincia di Foggia), province di Cosenza e Crotona.

Primo e secondo semestre 2012: rispettivamente Toscana, Umbria, provincia della Spezia e provincia di Viterbo la prima tranche; Sicilia e Calabria la seconda.

## Traffico in tempo reale, è guerra per le notizie

Fonte: **Ultime Notizie**

Capita sempre più spesso. Mentre in auto si viaggia ascoltando le informazioni di Isoradio 103.3 il segnale diventa ballerino. Intanto un cartello luminoso sull'autostrada invita a sintonizzarsi su una radio privata: Rtl 102.5. Cosa sta accadendo? È in corso una guerra a colpi di fioretto tra la Rai e il gruppo Autostrade per l'Italia. La Rai sospetta che Autostrade stia spegnendo a poco a poco il segnale di Isoradio per favorire quello della radio privata Rtl, con la quale la scorsa estate ha stretto un accordo commerciale. Autostrade respinge le accuse ma intanto fa notare che la Rai non ha rispettato l'impegno di coprire l'intera rete autostradale con il proprio segnale. Tra i litiganti chi al momento gode è proprio la Rtl dell'editore calabrese Lorenzo Suraci, già forte di 5,5 milioni di ascoltatori, cinque volte più di Isoradio (la quale è presente però solo in sei regioni).

Gli screzi tra Autostrade e Rai sono cominciati con lo scadere della convenzione decennale, nel giugno 2009. L'accordo prevedeva che la manutenzione delle 173 antenne a terra fosse effettuata da tecnici della Rai pagati da Autostrade. Scaduta la convenzione, la manutenzione è passata ad Autostrade tuttavia, secondo quanto risulta a Viale Mazzini, in un anno e mezzo si sono spenti dieci impianti, riducendo un servizio pagato con il canone. Autostrade nega che vi sia stata negligenza, ma nel frattempo ha avviato i lavori per realizzare le antenne in galleria destinate a integrare il segnale di Rtl 102.5 sull'Autosole. Anche i messaggi sui pannelli luminosi sono oggetto di tensione, se non altro perché non è possibile utilizzarli per trasmettere pubblicità e Rtl è una radio commerciale. Secondo Autostrade, sui pannelli vengono fornite senza discriminazioni sia la frequenza di Isoradio sia quella di Rtl, mentre secondo le segnalazioni che gli automobilisti girano a Isoradio il messaggio prevalente (quando non c'è un'emergenza in atto) è appunto quello riferito a Rtl.

Sul sito di Autostrade per l'Italia, il notiziario di Rtl 102.5 «certificato» da Autostrade precede in visibilità quello di Isoradio 103.3. Inoltre vengono evidenziate le manchevolezze della Rai: «Ad oggi – si legge nel sito [www.autostrade.it](http://www.autostrade.it) – la Rai ha la disponibilità di frequenze che permettono una copertura su circa il 73% della rete di Autostrade per l'Italia. Sul resto della rete la Rai non ha ancora acquisito le frequenze». Considerando anche le società del gruppo, la copertura scende al 61% con 2.000 chilometri su 3.413. Rtl ha invece un'ottima copertura nazionale grazie all'intuizione di Suraci, tra i primi editori a puntare su una radio che trasmettesse sulla medesima frequenza in tutta la penisola. Resta il problema delle gallerie e a quello sta provvedendo Autostrade. Rtl 102.5 è destinata quindi a soppiantare Isoradio 103.3? Non è detto. Rtl è una radio generalista, che apre delle finestre informative sul traffico curate dal personale di Autostrade tra le 6.30 e le 21, mentre Isoradio fornisce un servizio pubblico in grado di effettuare aggiornamenti 24 ore su 24. Inoltre la fonte primaria di Rtl è Autostrade mentre Isoradio è collegata con il Cciss, ovvero con un sistema integrato di informazioni sulla viabilità che comprende – oltre alla stessa società Autostrade – Aci, Anas, Aiscat, Polizia e Carabinieri. Insomma: le due radio potrebbero convivere. Ma sarebbe corretto che a scegliere tra Rtl e Isoradio sia l'automobilista, che ha il diritto di trovare il segnale su 102.5 e su 103.3 lungo tutta la rete autostradale. di Marco Esposito

## Per le tv nazionali "ospiti" di mux locali nessuna certezza sulla copertura

Fonte: **Digital-sat - Il Sole 24 Ore**

Un programma nazionale veicolato su multiplex locali non avrebbe la sicurezza del raggiungimento della diffusione nazionale. Si potrebbero, inoltre, generare conflitti di numerazione nel caso di sovrapposizione delle coperture delle reti locali che trasmettessero quel programma.

Sono questi i due motivi principali contenuti nel parere fornito dall'Agcom al Ministero dello Sviluppo, su richiesta di quest'ultimo. A seguito di tale parere, il Ministero ha assegnato, a partire dalle regioni del Nord Italia passate al digitale, a tv nazionali come Virgin Radio Tv, la numerazione sul telecomando di quelle emittenti locali che trasmettono su più di due regioni. Il parere, firmato dalla direzione contenuti audiovisivi e multimediali, è stato approvato il 28 ottobre scorso dal Consiglio dell'Agcom. Un programma nazionale può sì essere veicolato su multiplex diversi da quelli nazionali - tutti gestiti, peraltro, da editori di contenuti concorrenti - ma, in tal caso, mancherebbe la sicurezza della copertura nazionale. E si potrebbero generare conflitti di numerazione, se il decoder degli utenti ricevesse due dati differenti per lo stesso programma e generasse quindi un conflitto. Il Testo unico dei servizi media audiovisivi prevede un ordine predefinito alla numerazione automatica della tv digitale per non danneggiare gli utenti. Ecco, allora, la decisione di equiparare i fornitori di contenuti nazionali alle emittenti pluriregionali.

Quando sono state assegnate le numerazioni per le regioni del Nord passate al digitale, a partire dalla Lombardia a novembre per finire alla provincia di Udine a metà dicembre, il "caso" è esploso. Il Ministero ha applicato alla lettera il parere dell'Agcom.

L'effetto, secondo gli operatori locali, è di rendere meno appetibile, a livello commerciale, l'offerta di banda trasmissiva da parte degli operatori di reti locali. A ciò si aggiunga quanto previsto dalla legge di stabilità 2011: il Ministero e l'Agcom, entro trenta giorni dalla sua approvazione, dovranno fissare «ulteriori obblighi» per valorizzare e promuovere «le culture regionali e locali». Molti operatori regionali hanno costituito da tempo dei consorzi per trasmettere sull'intero territorio nazionale i programmi di fornitori di contenuti nazionali. Gli «ulteriori obblighi» sembrano a tali operatori ispirati dalla volontà di impedire l'avvio di tale mercato della capacità trasmissiva.

Quella sulla numerazione automatica - la "guerra del telecomando", com'è stata chiamata - è solo uno degli interventi legislativi o regolamentari che hanno portato le associazioni delle emittenti locali ad uscire dall'associazione Dgtvi e a preparare clamorose azioni di protesta. Un altro intervento è la previsione della legge di stabilità sulla "gara" per le frequenze televisive dei canali 61-69 della banda UHF. Canali tutti assegnati, nelle regioni digitali, alle emittenti locali (in alcuni casi ad Europa 7). Il tutto, mentre altre cinque frequenze nazionali saranno assegnate, senza asta, ad altrettanti operatori nazionali, tra i quali quelli con maggior potere di mercato.

Marco Mele  
per "Il Sole 24 Ore"  
(02/01/11)

## Cinema, l'invasione del 3D

Fonte: **TGCom**

Il 2011 sarà l'anno della definitiva consacrazione del 3D. Lo dicono i numeri delle pellicole pronte ad uscire e girate con la nuova tecnologia. Hollywood proporrà nel nuovo anno una massiccia ondata di film girati o riconvertiti in tre dimensioni. Si parte da "Tron Legacy" e dei "Fantastici viaggi di Gulliver" per continuare con cartoni e film con attori veri. Ma anche gli italiani non si tirano indietro, con "Sex 3D" e "Dracula 3D".

I film di Fausto Brizzi e Dario Argento proveranno, nel loro piccolo, a sfidare le corazzate hollywoodiane. A gennaio nelle nostre sale arriverà anche "The Green Hornet", rilettura di Michel Gondry, con Seth Rogen e Cameron Diaz, della storia del combattente del crimine mascherato nata alla radio negli anni '30. A febbraio sarà la volta di "Sanctum", action thriller di Alister Grierson, coprodotto da James Cameron, ambientato sul fondo dell'oceano. Stesso

mese d'uscita per Drive angry 3D di Patrick Lussier, con Nicolas Cage nei panni di un criminale scappato dall'Inferno per salvare la nipote.

A marzo entrerà in scena la Disney con un film di animazione in performance capture (stessa tecnica usata in "Avatar"), "Mars needs Moms!". A fine mese arriverà "Sucker Punch!", action fantasy di Zack Snyder ('300') su un gruppo di ragazze in fuga da un manicomio attraverso una pericolosa realtà parallela. Ad aprile Carlos Saldanha (L'era glaciale) tornerà con l'animazione di "Rio", storia di Blu, imbranato e raro pappagallo ara che parte per il Brasile alla ricerca dell'anima gemella. A maggio arriveranno in sala i fumetti Marvel sul dio dei vichinghi, "Thor", nel film di Kenneth Branagh con Anthony Hopkins e Natalie Portman; l'horror fantasy "Priest" con Paul Bettany prete antivampiri, e i ritorni del capitano Sparrow/Johnny Depp in "Pirati dei Caraibi - Oltre i confini" del mare e delle avventure animate del guerriero mangione Po in "Kung Fu Panda 2".

D'estate non ci si riposa mica, anzi!. Scendono in campo alcuni supereroi da fumetto come "Green Lantern" e "Captain America: the First Avenger". E la Disney non sta a guardare, calando sul piatto un asso come le scatenate macchine di "Cars 2" e la conclusione della saga creata da J.K Rowling, con la seconda parte di "Harry Potter e i doni della morte". Si convertiranno al 3D anche le piccole spie dirette da Robert Rodriguez di "Spy Kids 4: All the Time in the World", così come l'horror di "5Nal Destination". Per i piu' piccoli invece arriveranno i Puffi in "Smurfs" di Raja Gosnell.

A settembre dovrebbe debuttare il thriller-horror in 3d, ancora senza titolo di D.R Ellis su un implacabile squalo killer. A ottobre ci sarà il family movie Dolphin Tale 3D di Charles Martin Smith con Morgan Freeman e Ashley Judd impegnati a cercare di salvare un delfino che ha perso la coda. Promette un trionfo di cappa e spada The Three Musketeers 3D di Paul W.S. Anderson, mentre Steven Soderbergh virerà sul catastrofico raccontando un'epidemia letale globale in Contagion, con Matt Damon, Kate Winslet e Jude Law.

A novembre dominerà l'animazione, con "Puss in boots" di Chris Miller, spin-off di Shrek in cui diventa protagonista il Gatto con gli stivali, i pinguini ballerini di Happy Feet 2 in 3D di George Miller e la missione del figlio di Babbo Natale in Arthur Christmas di Sarah Smith e Barry Cook. Debutterà prima in Europa, da ottobre e poi negli Stati Uniti, a dicembre, "The Adventures of Tintin": The Secret of the Unicorn", primo capitolo della trilogia in motion capture di Steven Spielberg, con Jamie Bell, sul giovane reporter avventuroso creato da "Herge". Sempre a dicembre uscirà l'esordio in 3d di Martin Scorsese, Hugo Cabret, dal romanzo di Brian Selznick, su un orfano dodicenne (Asa Butterfield) che nella Parigi degli anni'30 sogna di finire l'automa lasciato incompiuto dal padre.

### **Masi, tegole e buonuscite d'oro**

Fonte: **Il Giornale**

di Redazione

Gioca in difesa Mauro Masi, il direttore generale della Rai, sulla questione delle buonuscite sospette. A Repubblica che ieri titolava sulla «Tegola della Corte dei Conti su Masi», il numero uno dei manager di Viale Mazzini ribatte piccato, sottolineando attraverso una nota ufficiale Rai che «non esiste nessuna "tegola" sul direttore generale Mauro Masi, ma soltanto un seguito tecnico di una procedura avviata peraltro molti mesi fa su istanza del consigliere di amministrazione Rai Nino Rizzo Nervo». Puntualizzazioni stilistiche a parte - poco importa che si tratti di una «tegola» o un mero «seguito tecnico» - il prossimo 7 aprile Masi dovrà affrontare i magistrati contabili per spiegare come mai la Rai pagò cifre da capogiro per le liquidazioni dell'ex conduttrice del Tg1 Angela Buttiglione (935mila euro) e Marcello Del Bosco (ex direttore di Radiorai, liquidato con 700mila euro). «La Corte - scrive Repubblica - quantifica il danno in 680mila euro, che il dg Rai dovrebbe pagare, in caso di condanna, di tasca propria».

### **Masi non ha concesso «buonuscite d'oro»**

Fonte: **Il Giornale - Guido Paglia (Direttore Comunicazione e Relazioni Esterne Rai)**

Caro direttore, con riferimento alle notizie contenute nell' *Indiscreto a Palazzo»* (Masi, tegole e buonuscite d'oro) pubblicato su il Giornale di ieri, vorrei precisare quanto segue: 1) Non c'è stata alcuna buonuscita "d'oro" ma, come risulterà chiaramente quando la questione sarà discussa nel merito davanti alla Corte dei Conti, si tratta soltanto della normale procedura di incentivazione all'esodo, così come è avvenuto in passato per numerosi altri casi riguardanti il top management, i direttori di corporate, di testata o i semplici dirigenti; 2) Al termine del procedimento, come già stabilito in analoghe circostanze davanti alla magistratura contabile, saranno certamente chiariti i dubbi sulla legittimità della voce relativa al riconoscimento del "patto di non concorrenza"; 3) Contestualmente alla chiusura del procedimento, coloro che avranno sollevato questioni manifestamente infondate o diffamatorie, saranno chiamati a risponderne nelle sedi competenti.

Guido Paglia Direttore Comunicazione e Relazioni Esterne Rai